

Sogno come diritto?

Le attese dei bambini del Sud del mondo

Avete mai chiesto a un gruppo di adolescenti quali sono i loro sogni, le aspettative di vita, gli obiettivi da realizzare? Probabilmente avrete risposte diverse anche a seconda dell'età: dai grandi ideali, ai sogni di autonomia e libertà, ai progetti concreti per il proprio futuro, ai desideri di oggetti indotti dall'emulazione nei confronti dei coetanei o dai falsi bisogni della pubblicità.

È importante che i giovani siano guidati ad esprimere i loro sogni e a riflettere su di essi, a rivolgere "lo sguardo verso l'alto", come il concorso di quest'anno propone, ma lo è altrettanto che siano aiutati ad aprire lo sguardo verso realtà lontane, diverse dal loro "modus vivendi".

Provate a rivolgere loro questa domanda: "Pensate che bambine e bambini, adolescenti che vivono in altre parti del pianeta risponderebbero nello stesso modo?"

E ancora: "Vi sono sogni universali, che appartengono alla dimensione vicina e a quella lontana? Esiste un *diritto al sogno* a tutti riconosciuto?"

Se leggiamo gli articoli della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in vigore dal 1989 e ratificata da 193 Stati al mondo, non troveremo la parola *sogno*. Ma potremo domandarci e domandare ai bambini e alle bambine, agli adolescenti che ci sono vicini se avere un nome e una famiglia, vivere in pace, ricevere un'istruzione, esprimersi liberamente, sono diritti davvero garantiti a loro stessi e ai loro coetanei da parte degli Stati che si sono impegnati a farlo o se a volte rimangono solo sogni...

Ecco le parole di Raweya, ragazzina egiziana di 15 anni: "Ho sempre sognato di diventare un medico, ma pensavo che questo sogno non si sarebbe mai realizzato... Forse non si avvererà comunque, ma ora che sto ricevendo un'istruzione mi sento più vicina al mio obiettivo."

Attualmente nel mondo circa 70 milioni di adolescenti non frequentano la scuola media e, tra questi, le percentuali più alte riguardano le ragazze, colpite dalla discriminazione di genere soprattutto nel Sud del mondo e nelle zone rurali. Così il diritto a essere istruiti per costruire il proprio futuro, si trasforma per Raweya, o per So, che vive in Vietnam e a 12 anni non sa ancora né leggere né scrivere, in un sogno da perseguire con tenacia.

Quali saranno i sogni dei 150 milioni di bambini e bambine dai 5 ai 14 anni costretti a lavorare? E quelli degli adolescenti che vivono in paesi coinvolti nei conflitti?

Leggiamo la testimonianza di Jacob: "Nella mia città natale, nel Sudan meridionale, si combatteva dappertutto. Non c'era la scuola e io mi occupavo tutto il giorno degli animali. Sognavo da tanto tempo di fuggire per andare a vivere in un posto dove non c'è la guerra, dove poter ritornare a scuola, dove c'è cibo e non ci sono bombe." I bambini e le bambine che abitano nei 42 Paesi interessati da conflitti dal 2002 a oggi sono circa un miliardo e, tra questi, si calcola che 250.000 vi siano coinvolti direttamente, come soldati o al servizio di chi combatte.

Queste storie e altri studi di caso sono raccolti nel kit didattico "Nessuno escluso", elaborato da docenti e operatori sociali che collaborano con l'UNICEF. Insieme alle testimonianze raccolte sul campo, il kit, invitando a mettersi "Nei panni degli altri", propone attività che favoriscono empatia e condivisione con bambini e bambine che affrontano un difficile cammino per realizzare i propri sogni. Solo attraverso la didattica del confronto è possibile educare a ri-conoscere e dunque a conoscere e comprendere le differenze e diversità e fare in modo che esse diventino occasione non di separazione ed esclusione, ma di arricchimento. Ne scaturiranno comportamenti solidali per far sì che i diritti negati si trasformino in sogni realizzabili.

Per quanto riguarda noi educatori, facciamo nostre le parole di Gandhi: "Che cosa ci importa se ci prendono per sognatori", se ciò che sogniamo è una realtà in cui tutti siano più consapevoli e rispettosi dei diritti propri e degli altri e in cui il sogno sia un diritto perseguibile per tutti.

Paola Rigamonti
Responsabile Unicef

